

LETTERE & OPINIONI

COVID A VIGLIANO

Tamponi sulla fiducia ma poi lasciati da soli a decidere

Verso il 20 ottobre ho avuto febbre e sintomi, male alle ossa, mi è andato via il gusto, il mio medico di base ha mandato la richiesta per il tampone. Il 24 ho iniziato a stare meglio, giovedì 29 mi hanno chiamato per fare il tampone. Il giorno dopo mi sono recato nel gazebo davanti all'ospedale. Mi hanno chiesto nome e cognome e data di nascita, ma nessun documento né tesserino sanitario. Io sono fidati di quello che io dicevo di essere. Secondo me non è una cosa giusta, al mio posto poteva andare chiunque allora. Dopo il tampone del 30 ho ricevuto l'esito il 4 novembre, era positivo, mi è arrivata l'ordinanza della Polizia Locale di Vigliano di restare a casa sino al 14 novembre. Poi mi è arrivata la richiesta per andare a fare il secondo tampone per il 12 novembre, stessa scena, senza richiesta di documenti. Il giorno 16 dall'Asl mi hanno fatto sapere che era ancora positivo, ho chiesto cosa dovevo fare, mi hanno chiesto come mi sentivo, ho risposto: bene, sono a casa dal 30 ottobre, gli ultimi sintomi li ho avuti il 24 ottobre. La loro risposta è stata: "Se non ha avuto nessun sintomo nei giorni di quarantena, anche se positivo lei può uscire". Ho fatto presente che ho familiari e bambini che vanno a scuola, risposta: "Se avete fatto l'isolamento e siete stati distanti e non hanno sintomi possono andare di nuovo a scuola". A parte che poi le persone davanti alla scuola ti additano come se fossi uno che va in giro ad appestare, ma è quanto mi hanno risposto dall'Asl che mi lascia perplesso. Quando ho chiesto, ma come faccio a sapere quando non sarò più positivo, mi hanno detto: "Noi il tampone non glielo facciamo più, lo faccia da privato". Io lavoro per mio conto, giovedì scorso ho fatto il tampone da privato, a pagamento, per capire quando non sarò più positivo, per mia tranquillità ma anche per i miei clienti; martedì dovrei avere l'esito. Riflettendo, se mandavo un'altra persona al mio posto a fare il tampone non se ne sarebbero accorti; poi mi chiedo: io sono un lavoratore autonomo, sono ancora positivo ma per lo Stato posso andare in giro perché sono asintomatico. Adesso sono nel limbo, se uno mi chiede sei guarito cosa rispondo: sì, ma in realtà no. Insomma devo arrangiarmi. Poi se un lavoratore autonomo si prende il Covid non c'è nessun rimborso per il periodo in cui non lavora, tutti ricevono rimborsi, ma se un lavoratore autonomo si ammala di Covid, sta a casa due settimane o un mese, sono fatti suoi.

• **Lettera firmata**

COSÌ NON VA

Vaccini, ritardi e mancata chiarezza

Giovedì scorso in consegna "solo" 120.000 dosi di vaccino antinfluenzale. Lo ha dichiarato l'assessore Icardi. Ma questo significa che ci sono ancora seri problemi di approvvigionamento. Sappiamo che questo problema si presenta in tutte le regioni e che, molto probabilmente, ha le sue radici in una produzione industriale insufficiente a fare fronte a una domanda molto più elevata del solito. Proprio per questo serve la massima chiarezza sulle previsioni di fornitura e sui criteri con cui

viene organizzata la distribuzione, che invece restano ignoti, senza attendersi in discussioni su chi abbia il compito di rifornire le farmacie. Ci permettiamo di fare notare che questa è, di fatto, una prova generale del sistema che dovrà governare la distribuzione dei vaccini Covid, che per lungo tempo dovrà gestire una disponibilità ampiamente inferiore alla domanda. Quello che finora abbiamo visto non può lasciare tranquilli, tenendo conto anche del fatto che le condizioni di conservazione dei vaccini creeranno ulteriori problemi.

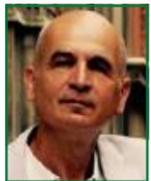
• **Alessio Terzi**

Segretario di Cittadinanzattiva Piemonte

BIELLA AL TEMPO DI GRETA

Con Panozzo Cossato fu un lab

Questa settimana dedico la rubrica a Elio Panozzo, ex sindaco di Cossato, scomparso lo scorso 15 novembre e compagno di strada nella straordinaria stagione di realizzazioni ambientali al Comune di Cossato negli anni 80. A giugno 1980 ero un giovane consigliere comunale del Psi (avrei poi continuato l'attività amministrativa nel gruppo dei Verdi) e Panozzo da due anni sindaco comunista del Comune. Mi aveva quasi subito affidato un paio di voluminosi volumi che raccontavano le esperienze da poco avviate nel campo della raccolta differenziata nei Comuni di Parma e Padova. "Leggili e vedi se possiamo farne qualcosa anche a Cossato", mi aveva proposto. Mi ero immerso nella lettura di quei libri che raccontavano i primi passi della raccolta differenziata in Italia e pochi mesi dopo avevo proposto all'Amministrazione di avviare la raccolta di carta e vetro. Panozzo, come avrebbe fatto per tutte le successive iniziative in campo ecologico mi aveva appoggiato con entusiasmo. Non era un accen-

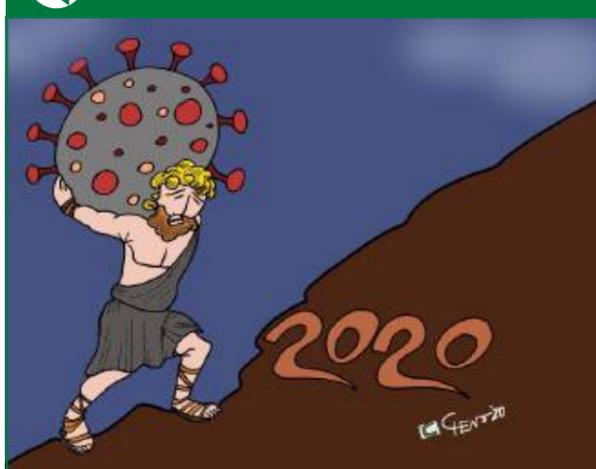


tratore ma aveva grande autorevolezza e godeva di credito e stima non solo presso i partiti di maggioranza ma anche rispetto agli avversari politici. Era moderno e innovatore, capace di valorizzare i giovani, dotato di una naturale carica umana e di grande empatia. Non ascoltava mai in modo formale le mie proposte in campo ambientale, ma lo faceva con vero interesse e partecipazione. Ero poi entrato in giunta come assessore all'ambiente e alla pace e Elio Panozzo mi dava sempre carta bianca, anche rispetto alle iniziative più avanguardistiche. A Cossato si era realizzato già a fine anni Ottanta un servizio globale di raccolta differenziata, esteso anche a plastica, legno, pile, farmaci, stracci e con un costante legame con le scuole. Inoltre: mercato mensile dei prodotti biologici, diffusione di borse di yuta, rete di negozi verdi cittadini, ufficio per i diritti degli animali, area naturalistica della Pianetta, corsi di educazione ambientale. Cossato era diventato un laboratorio di esperienze ambientaliste e Elio Panozzo ci credeva fino in fondo, avere il suo appoggio era confortante e dava forza. Aveva anche esattamente presente lo stretto legame esistente tra am-

bientalismo e pacifismo. Nel 1982 questa convinzione si era concretizzata simbolicamente nella delibera che dichiarava Cossato "Zona denuclearizzata" in opposizione sia alle armi che alle centrali nucleari. Ancora l'ultima volta che lo avevo incontrato mi ricordava con gli occhi che gli brillavano "quella volta che avevamo bruciato in piazza le sagome dei missili nucleari americani e sovietici". Anche quando ci eravamo spinti molto oltre Panozzo c'era. Era venuto il momento di costituire un servizio comunale di difesa popolare nonviolenta che non si dedicasse alla anacronistica difesa dei confini ma alla difesa dell'ambiente, dei diritti, delle libertà civili. E anche quando avevo proposto di acquistare un appezzamento di terreno agricolo adiacente alla base militare Usa a Comiso per contrastare l'allargamento della base di missili a testata nucleare era stato d'accordo. Elio Panozzo aveva tra i suoi tratti caratteristici la capacità di dialogo, l'equilibrio e anche un indubbio coraggio; è stato un vero ambientalista e sono orgoglioso di aver condiviso con lui una serie di momenti straordinari. Ci mancherà.

• **Giuseppe Paschetto**

LA VIGNETTA DI CHENZO



IL RICORDO

Il saggio Panozzo fautore della pace sul campo

Scrivo una lettera che avrei voluto scrivere molto più avanti. E' mancato Elio Panozzo, il nostro presidente onorario. Ci siamo conosciuti 27 anni fa quando è iniziata la bellissima storia della Comunità Biellese Aiuti (ex Jugoslavia dapprima e poi dal 2000 Umanitari). Fin dal primo viaggio a Zagabria con Lino ed Elio

(che non conoscevo ancora), ero rimasto colpito dai discorsi che faceva con Lino in modo pacato ma molto circostanziati sulla storia e sulla guerra civile in corso nei Balcani di cui io ero abbastanza all'oscuro. Dal quel viaggio e con molti altri volontari ad aprile 1993 è nata la Comunità. Una storia di 27 anni di interventi prima nella ex Jugoslavia e poi in Africa. Lino ed Elio erano i più maturi e quindi erano un po' la nostra guida. Noi più giovani a vol-

te eravamo un po' irruenti e Lino ed Elio con la loro esperienza e saggezza sapevano riportare i discorsi sul binario giusto per raggiungere la migliore decisione condivisa. Anche se c'era un consiglio direttivo, ogni decisione importante veniva presa tutti insieme. Ho moltissimi bei ricordi con Elio dei viaggi fatti con lui nei campi profughi per consegnare gli aiuti raccolti e le quote dei sostegni a distanza ai bambini profughi o senza il papà, perito in guerra. Erano sempre scene toccanti e le parole che Elio sapeva dare alle madri o ai parenti erano di speranza e di incoraggiamento. Elio divenne presidente alla morte di Lino e volle portare a compimento la costruzione del Centre Meo Lino Lava di Bujumbura (Burundi) prima di ritirarsi nel 2011. Da allora è sempre stato il nostro presidente onorario. Elio ci mancherà molto. Sarai sempre nel cuore di tutti i volontari ed amici della Cbau. Le tue parole sagge sono state per noi in questi anni un grande aiuto e una ispirazione a continuare sulla strada intrapresa alla guida tua e di Lino. Riposa nella pace che tu hai sempre ricercato, e fortemente voluta per tutti noi.

• **Carlo Ferrero**

per conto della Comunità biellese aiuti umanitari

ITALIA

Se da domenica cambia la preghiera del Padre nostro



MILANO Domenica prossima coloro che andranno a messa dovranno fare attenzione al momento del "Padre Nostro". Perché da domenica prossima, per decisione di Papa Francesco, il "Padre Nostro" cambia. Può sembrare un tema interessante solo per i fedeli più ferventi, ma se ci pensiamo bene non è così. E', molto, molto di più. Perché riguarda anche coloro che non credono in Dio (o nella Chiesa, o nella preghiera); e perché rivela un tratto squisitamente umano di come un errore possa essere perpetrato a tal punto da diventare parte fondante di un'intera cultura. Non importa che sia "una cosa sbagliata": se quell'errore è così "per tutti", è così "da sempre", stiamo attenti a correggerla, "possono esserci degli effetti, dei contraccolpi, delle conseguenze, ecc...".

Papa Francesco (finalmente, direi) ha deciso di assumersi l'onere di dire chiaro e tondo: "No, scusate. Qui c'è un errore. Che contraccolpi e conseguenze e effetti. L'errore va corretto". Semplice, no? Eppure da duemila anni... L'errore in questione riguarda la traduzione di un verso della preghiera, quando i fedeli nella loro invocazione chiedono a Dio di "non indurli in tentazione". Ma come? Può Dio "indurre in tentazione"? Semmai è Satana il tentatore. Il senso dell'invocazione è "aiutaci a non cadere nella tentazione". Ma allora, hanno replicato i critici, perché mai da duemila anni a questa parte il "Padre Nostro" è così?

Su questa domanda si sono aperti fior di dibattiti teologici, nei quali c'è stato anche chi sosteneva che "sì, Dio può indurre in tentazione, lui può tutto, e dunque è da intendere che in quel modo li 'induce' perché mette alla prova la fede dell'uomo". Dunque la traduzione è giusta.

"No, fratelli e sorelle - ha detto Papa Francesco, aggiungendo la parola 'sorelle' (una parola che da domenica entrerà a far parte a sua volta del rito, del modo di dire Messa) - quell' 'indurre in tentazione' è un errore. C'è stato un errore di traduzione dal latino, o forse anche prima. Ammettiamolo. E correggiamolo". Punto.

Il "Padre Nostro" fu scritto in aramaico, e quel testo è andato perduto. E' arrivato a noi dai Vangeli scritti in greco antico e poi tradotti in latino. Dal latino sono poi stati tradotti in tutte le lingue del mondo. Cambiare anche una sola parola secondo alcuni può avere conseguenze sull'intera impalcatura.

"No, fratelli e sorelle - ha tagliato corto Papa Francesco - da domenica diciamo 'non abbandonarci alla tentazione'. E cerchiamo, semmai, di pensare a ciò che diciamo. Ecco.

• **Luciano Clerico**

SCRIVI ALL'AVVOCATO



Diffamazione via blog

La diffamazione è un reato previsto dall'art. 595 del codice penale che prevede la reclusione fino a un anno per chiunque, in assenza della persona lesa, offenda l'altrui reputazione. Il reato è aggravato ove l'offesa sia procurata col mezzo della stampa o con qualsiasi altro mezzo che raggiunga un numero indeterminato di persone, come accade con i social network. La diffamazione può assumere infatti una maggiore portata lesiva se perpetrata attraverso la rete internet, proprio per l'indeterminato numero di persone raggiungibili via web.

Spesso il reato viene realizzato attraverso un linguaggio volgare, denigratorio e lesivo dell'onore della persona offesa oppure attraverso la divulgazione di una notizia falsa. Non ha alcuna rilevanza che il soggetto abbia o meno percezione del potenziale lesivo dell'insulto postato su Internet, essendo sufficiente, ai fini della configurabilità del delitto, la pubblicazione dell'offesa sulla piattaforma digitale.

La Corte di Cassazione con riferimento al social network Facebook (il cui funzionamento è assimilabile a un blog) ha affermato che la diffusione di un messaggio diffamatorio su una bacheca Facebook integra un'ipotesi di diffamazione aggravata sotto il profilo dell'offesa arrecata "con qualsiasi altro mezzo di pubblicità" diverso dalla stampa, poiché la condotta diffamatrice è potenzialmente capace di raggiungere un numero illimitato di persone e tuttavia non può dirsi posta in essere "col mezzo della stampa", non essendo i social network destinati ad un'attività di informazione professionale diretta al pubblico. Il danno da diffamazione deve essere provato dall'interessato che sostiene di aver subito la lesione: in particolare saranno risarcibili il danno morale/esistenziale legato al turbamento e alla sofferenza interiore.

• **Laura Gaetini**

lettera@ecodibiella.it

ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947

www.ecodibiella.it

Facebook/Eco Di Biella

Twitter @ecodibiella

lettere@ecodibiella.it

info@ecodibiella.it

Registrazione Tribunale di Biella

N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE

ROBERTO AZZONI - roberto.azzoni@ecodibiella.it

SPORT GABRIELE PINNA - gabriele.pinna@ecodibiella.it

CRONACA VALTER CANEPARO - valter.caneparo@ecodibiella.it

ECONOMIA GIOVANNI ORSO - giovanni.orso@ecodibiella.it

PROVINCIA LORENZO LUCON - lorenzo.lucan@ecodibiella.it

CITTÀ E ATTUALITÀ ENZO PANELLI - enzo.panelli@ecodibiella.it

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

Via Macchieraldo, 2 - 13900 BIELLA

Tel. 015 8555700 - Fax 015 8555750 - info@ecodibiella.it

ORARI UFFICI al PUBBLICO da lunedì a venerdì ore 9.00/13.30

EDITORE S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl

Via Merula, 1 - Novara

PRESIDENTE MASSIMO CRISTOFORI

AMMINISTRATORE DELEGATO ALESSIO LAURENZANO

DIRETTORE EDITORIALE ANDREA MOGGIO

PUBBLICITÀ: Tel. 015 8555786 - info@pubblicita.it

STAMPA Centro Stampa LITOSUD di Pessano con Bornago (MI)

ABBONAMENTI: annuo in edicola o postali due numeri settimanali € 129; semestrale € 65.

Per info: abbonamenti@ecodibiella.it Arretrati € 2. Pubb. inf 45% C.C. postale N. 15634132

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al modulo, legale € 55, finanziaria € 55,

elettorale € 24, immobiliare € 1,50 a parola; altro €1,50.

Lavoro richieste € 0,70 - Offerte € 1,50

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al modulo (mm 45,3 base colonna).

NECROLOGIE:

Prezzi annunci € 1,80 a parola - partecipazioni € 3,00 - anniversari € 1,00 - trigesime € 1,80

a parola - ringraziamenti € 1,80 - foto € 42 - data e posizione nella foliazione del giornale di

rigore aumento del 22% - IVA 22% - pagamento anticipato.

Il Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003) è l'Amministratore delegato.